

HUFFPOST

CONTENUTO PER GLI ABBONATI

Laurearsi online non è più un'eccezione né uno stigma: uno su 5 sceglie università telematiche
di Linda Varrese +



Gli iscritti sono raddoppiati in cinque anni, e progressivamente sono superati i pregiudizi: corsi più innovativi, studenti più puntuali nel laurearsi, tassi di occupazione in linea con gli atenei tradizionali. Le analisi del rettore di UniPegaso Pierpaolo Limone e del fondatore di Ateneionline Matteo Monari

25 Novembre 2025 alle 09:12

[PARTECIPA ALLA CONVERSAZIONE](#)

Segui i temi

università



► Ascolta l'articolo

Per ascoltare la versione audio degli articoli devi essere abbonato. Se sei già abbonato [ACCEDI](#), altrimenti [SCOPRI LE OFFERTE](#)

Se c'è una certezza, è la capacità della Generazione Z e della Generazione I di trovare nuovi paradigmi per un mondo che cambia. In particolare cavalcando la rivoluzione culturale che il progresso della tecnologia

impone. Non fa eccezione l'ambito della formazione universitaria sempre più lanciato verso l'apprendimento telematico. Lo dicono i numeri: secondo i dati dell'Osservatorio nazionale sulle università telematiche realizzato da Ateneionline, servizio di orientamento e immatricolazione alle università online riconosciute dal Mur, le università telematiche stanno assumendo un ruolo di primo piano nel sistema formativo nazionale. Basti pensare che il numero totale di iscritti ad atenei digitali risulta raddoppiato negli ultimi cinque anni, e più che quintuplicato negli ultimi dieci. Per le lauree conseguibili sia in modalità tradizionale che in modalità telematica, più di uno studente su cinque sceglie l'online (21,8%).

"I dati raccolti testimoniano un cambiamento strutturale nell'approccio degli studenti all'offerta formativa universitaria", dice Matteo Monari, fondatore di Ateneionline, ad HuffPost, "come avviene da anni nel resto d'Europa, anche nel nostro Paese intraprendere un percorso accademico interamente online non è più l'eccezione, ma una scelta largamente condivisa e riconosciuta. Gli atenei digitali sono oggi una valida opzione per ogni tipologia di studente - dal neodiplomato a chi cerca percorsi formativi in un'ottica di crescita personale o professionale". Negli ultimi anni le università telematiche hanno conosciuto un'espansione senza precedenti, passando dai 140 mila iscritti dell'anno accademico 2019/2020 agli oltre 300.000 del 2024/2025. "Quello che è successo a partire dal 2020 in poi, è stata una normalizzazione della percezione dei corsi online. Quindi se prima si parlava di una scelta dettata dalla necessità, di tipo logistico, economico o di tempo, oggi come già avviene in Spagna, in Inghilterra, per non parlare della Scandinavia, da decenni, i corsi universitari online sono considerati nella percezione degli studenti alla pari di quelli tradizionali", continua Monari.

La composizione anagrafica conferma la diffusione del modello telematico in ogni fascia della popolazione studentesca: nell'ultimo anno accademico, tra gli studenti iscritti a un'università telematica tramite il servizio Ateneionline, un terzo è under 25, un terzo ha un'età compresa tra i 25 e i 34 anni e un terzo ha un'età maggiore. "Un neodiplomato oggi nato nel 2005/2006, è cresciuto guardando video online e stando connesso nativamente 24 ore su 24. Quindi per un neodiplomato un corso di laurea completamente offline è considerato anacronistico", spiega Monari. E per quanto riguarda la qualità della formazione? "Da un punto di vista formale i corsi di laurea online e le lauree che si rilasciano al loro completamento sono da sempre paritari rispetto ai corsi di laurea di tipo tradizionale. Però un tempo erano corsi che nascevano pensando a persone che avevano delle esigenze particolari e quindi andavano incontro dal punto di vista della fruizione e della didattica a chi aveva poco tempo per studiare". Insegnamenti parcellizzati in modo da essere fruibili da chi principalmente lavorava. Oggi sempre di più anche i referenti didattici capiscono che non stanno più parlando con persone con più di 40 anni che hanno bisogno del pezzo di carta e devono infilare lo studio tra un impegno e l'altro, ma anche con dei neodiplomati e con degli studenti non dissimili dai loro colleghi delle università tradizionali.

"Quindi anche l'approccio di questi atenei si è molto evoluto negli ultimi 5 anni", racconta Monari. "Da un punto di vista della tecnologia, delle lezioni che sono state quasi in toto rifilmate, ripiegate dai docenti, dal punto di vista delle possibilità di interazione che le piattaforme offrono, dal punto di vista degli insegnamenti". Anche l'offerta didattica telematica si è ampliata, in linea con le università tradizionali: l'offerta formativa delle università telematiche risulta in costante crescita (40 nuovi percorsi di

"L'evoluzione delle università telematiche italiane si colloca dentro un quadro più ampio, che riguarda il futuro dell'educazione superiore a livello globale", spiega ad HuffPost Pierpaolo Limone, Rettore di UniPegaso. "Organismi come l'UNESCO, l'OCSE, l'Unione Europea e la European University Association convergono su un punto: i sistemi formativi devono diventare più flessibili, inclusivi e capaci di sostenere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, facendo un uso intenzionale delle tecnologie digitali. In questo contesto, il valore aggiunto delle università telematiche sta nel poter offrire ambienti di apprendimento progettati fin dall'inizio per essere accessibili, flessibili e personalizzabili. Ciò riguarda non solo l'organizzazione del tempo – la possibilità di studiare e sostenere esami conciliando lavoro, famiglia e formazione – ma anche la struttura pedagogica: materiali fruibili on demand, valutazioni distribuite, tutoraggio mirato, uso dei dati di apprendimento per intervenire precocemente quando uno studente è in difficoltà".

In questo ampio contesto, tra i percorsi di studio per i quali sempre più studenti preferiscono la modalità online, spiccano scienze motorie, con uno studente su due frequentante un corso online, scienze della formazione, che raggiunge il 43% e psicologia (36,7%). L'incidenza delle università telematiche aumenta ulteriormente in maniera trasversale alle aree disciplinari osservando il numero dei laureati. Negli ultimi anni, il numero di laureati delle università telematiche è infatti cresciuto in modo significativo, passando dall'11,9% del totale nazionale nel 2020 al 24,3% del 2024 (dati riferiti ai corsi di laurea disponibili in entrambe le modalità). Nel 2024/2025, in particolare, oltre la metà dei laureati in scienze motorie (59,2%) ha conseguito il titolo in un ateneo telematico, seguiti da scienze della formazione (44,8%), scienze della nutrizione (42,4%) e giurisprudenza (40,1%). Percentuali significative anche in lettere (38%) e psicologia (29,8%). L'incidenza minore di laureati alle telematiche si registra invece per comunicazione (10,2%) e lingue (9,7%), per le quali gli studenti sembrano prediligere le attività in presenza.

"La ricerca internazionale in psicologia dell'educazione e instructional design mostra che fattori come autoregolazione, gestione del tempo, monitoraggio del proprio percorso e supporti digitali adeguati sono tra i migliori predittori di successo negli studi, soprattutto in contesti online e blended. Il modello telematico, quando ben progettato, consente di potenziare proprio queste dimensioni", continua il Rettore Limone.

"All'Università Pegaso questo lavoro è sostenuto dal Center for Advanced Studies in Education, che riunisce circa un centinaio di studiosi di diverse discipline impegnati a studiare l'innovazione nei sistemi formativi e nelle pratiche didattiche. Il Center lavora su temi come apprendimento digitale, micro-credential, lifelong learning, impatto delle tecnologie su motivazione e benessere degli studenti. In questo modo, i risultati della ricerca vengono tradotti direttamente nella progettazione dei nostri corsi".

Dal punto di vista della durata del percorso accademico, gli studenti delle università telematiche concludono tipicamente il percorso di studi con maggiore puntualità rispetto a chi studia nelle università statali. La percentuale di laureati in corso delle università telematiche raggiunge infatti l'80,9%, un dato nettamente superiore rispetto agli atenei tradizionali (54,7%). Resiste una percentuale di persone che considera le università telematiche un percorso di serie B. Pregiudizi sempre meno evidenti, spiega Monari, ma dovuti a un fattore in particolare. "In Spagna, come in Inghilterra, le università online sono da sempre pubbliche. In Scandinavia, quando è arrivato internet le università tradizionali hanno naturalmente cominciato ad

tassi di occupazione sono economia (91,4%), scienze motorie (81,7%) e ingegneria gestionale (79,6%), seguiti da giurisprudenza (74,1%) e psicologia (74,6%). Infine, un dato da non sottovalutare è la soddisfazione degli studenti: nel 2024, 9 laureati su 10 (89,8%) si sono dichiarati soddisfatti del proprio corso di studi - un dato anche in questo caso pienamente in linea a quello delle università tradizionali (89,9%). Secondo una [recente indagine qualitativa di Ateneionline](#) condotta su un campione di 15.000 studenti provenienti dagli 11 atenei digitali riconosciuti dal MUR, per quasi il 70% degli intervistati, lo studio online è stata l'unica soluzione praticabile per proseguire gli studi. Il 49% degli intervistati, infatti, ha dichiarato che senza la modalità telematica, probabilmente non si sarebbe iscritto all'università in modalità tradizionale. A questi si aggiunge il 20,8% che addirittura si dichiara assolutamente convinto che senza il digitale avrebbe interrotto gli studi.

Nonostante l'alto grado di soddisfazione, però, quasi uno studente su due ammette di essersi sentito discriminato per aver scelto un'università telematica. I principali pregiudizi arrivano dai media (19,9%) e, in misura minore, da amici e familiari (17%) o in ambito lavorativo (11,8%). Un dato che mostra come, nonostante l'importanza crescente e i risultati positivi della didattica online, permangano stereotipi difficili da sradicare. Questo paradosso – soddisfazione altissima ma percezione di stigmatizzazione – rappresenta uno dei nodi cruciali da superare.